

RADIOCOR

2 Aprile 2009

Il Sole 24 ORE - Radiocor

02/04/2009 - 17:01

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• G20: la crisi spinge Cina e Usa a una storica convergenza - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 02 apr - L'andamento del G20 di Londra propone letture inedite delle alleanze. Sta infatti emergendo una sostanziale identità di posizioni tra Cina e Stati Uniti, mentre l'asse franco-tedesco, cardine europeo, riafferma il suo approccio prudente. Il primo incontro tra Obama e Hu Jin Tao ha segnalato la volontà di evitare il protezionismo e di innescare svalutazioni competitive. Si è già diffuso il nuovo acronimo -G2- per la storica convergenza. H una sintesi efficace; ma probabilmente superficiale, a causa delle profonde diversità che ancora esistono. Cina e Stati Uniti hanno tuttavia molte posizioni coincidenti: entrambi riconoscono la drammaticità della crisi, hanno destinato alla ripresa enormi pacchetti economici, possiedono l'autorevolezza necessaria al tavolo delle trattative. Non si tratta di un'alleanza strategica, ma della presa d'atto che la gravità della situazione impone l'adozione di misure impegnative, immediate, efficaci. Cina e Stati Uniti sono consapevoli che non bisogna essere amici per collaborare; sanno che i loro sistemi sono diversi ed i loro interessi spesso ostili. Eppure hanno pragmaticamente compreso che il dinamismo di un paese è condizione per la ripresa dell'altro. Per questo, nonostante i timori, la Cina continuerà ad acquistare dollari e Treasury Bond. Contemporaneamente, gli Stati Uniti, pur mantenendo le schermaglie dialettiche, non ostacoleranno l'affermazione internazionale della Cina. La grandezza degli stimulus package non lascia dubbi sulla serietà delle loro intenzioni. Washington ha destinato quasi 800 miliardi di dollari (il 5,5% del Pil) a sostegno della domanda globale, Pechino ha sfiorato i 600 miliardi (13,3% del Pil). Dopo altalenanti flessioni le Borse sembrano dare credibilità alle misure. Trainata da Wall Street, Shanghai è ai livelli massimi degli ultimi 7 mesi. La Casa Bianca non ha esitato a smentire le tradizioni liberiste del paese; l'intervento pubblico nell'economia non è più considerato un pericolo per l'iniziativa privata, ma un passo necessario affinché quest'ultima non sia allo stesso tempo colpevolizzata ed uccisa. Per questo motivo e su questo terreno Obama si trova in maggiore sintonia con Hu. Le posizioni europee possono sembrargli conservatrici ed inadeguate. Il nemico da sconfiggere, a Pechino come a Washington, è la deflazione, non l'inflazione. I timori sulla spirale dei prezzi appaiono meno importanti delle fabbriche chiuse. Obama ha espresso più volte critiche al sistema di controlli scarsi e di arricchimento facile. Per questo i rimproveri di Merkel e Sarkozy possono sembrargli eccessivi. La definizione di nuove regole è anch'essa necessaria, ma non può limitare l'urgenza dell'iniziativa. Al rilancio dell'economia i paesi europei hanno destinato cifre molto più basse, per i vincoli di bilancio e per la fragilità politica. La prudenza del Vecchio Continente può essere scambiata per attendismo, espediente tattico per salire sulla ripresa trainata dai capitali altrui. La Cina nella sua diversità è stata più coerente: non ha infatti lesinato né critiche né interventi.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com